

Ascensione del Signore (solemnità)

DOMENICA 8 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLADOLI)

*Cristo che siedi
alla destra di Dio,
costituito Signore
del mondo,
a te si piegano
i cieli e gli abissi,
tutta la terra
ti è stabile trono.
Pur noi vediamo
i cieli aperti
e il Padre cingerti
il capo di gloria,
mentre ti affida
il nuovo potere
che non fu mai
affidato a nessuno.*

*Tu primogenito
eterno dell'uomo,
principe ora di tutti i fratelli,
che riconcili
per te ogni cosa,
sei compimento
di ogni alleanza.*

Cantico cf. Ef 1,3-11

Benedetto Dio,
Padre del Signore nostro
Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale
nei cieli in Cristo.
In lui ci ha scelti
prima della creazione del mondo,

per essere santi e immacolati
di fronte a lui nella carità.

In lui siamo stati fatti
anche eredi,
predestinati,

secondo il progetto
di colui che tutto opera
secondo la sua volontà,
a essere lode
della sua gloria.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (*Lc 24,48-49*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gloria e lode a te, Signore Gesù.**

- Tu che ci chiami a essere tuoi testimoni per le strade del mondo, sostienici con la tua parola e la tua presenza.
- Tu che vivi in eterno presso il Padre, rendi sempre vivo in noi il desiderio di raggiungere il posto che tu ci hai preparato accanto a te.
- Tu che verrai alla fine dei tempi a donarci cieli nuovi e terra nuova, accresci nella tua Chiesa la vigilanza perché ti attenda con amore e pazienza.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AT 1,11

«Uomini di Galilea, perché fissate nel cielo lo sguardo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore ritornerà».
Alleluia.

Gloria

p. 322

COLLETTA

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA AT 1,1-11

Dagli Atti degli Apostoli

¹Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi ²fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

³Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: ⁵Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

⁶Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». ⁷Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ⁸ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

⁹Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. ¹⁰Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro ¹¹e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 46 (47)

Rit. **Ascende il Signore tra canti di gioia.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
³perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **Rit.**

⁶Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
⁷Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **Rit.**

⁸Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.

⁹Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **Rit.**

SECONDA LETTURA Eb 9,24-28; 10,19-23

Dalla Lettera agli Ebrei

²⁴Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. ²⁵E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: ²⁶in questo caso egli, fin

dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. ²⁷E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, ²⁸così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza. ^{10,19}Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, ²⁰via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, ²¹e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, ²²accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. ²³Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 28,19A.20B

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 24,46-53

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴⁶«Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, ⁴⁷e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. ⁴⁸Di questo voi siete testimoni. ⁴⁹Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 324

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Ascensione

pp. 328-329

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Lc 24,47

«Nel nome del Signore Gesù predicare a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente e misericordioso, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio della patria eterna, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una vita nascosta con Cristo in Dio

Nel lungo «discorso di addio» riportato dall'evangelista Giovanni e letto nella liturgia di questa settimana, Gesù ha preparato i suoi discepoli a comprendere in profondità il senso del suo ritorno al Padre: li ha orientati a guardare in alto, a sentirlo presente in modo nuovo, a vivere nella gioia. E ora, nel momento in cui Gesù ascende al Padre, i discepoli sono chiamati ad affrontare questo distacco, a non vedere più il Risorto con gli occhi della carne. E sia il racconto di At 1,1-11 che quello di Lc 24,46-53 ci presentano questa separazione. Nel cuore del discepolo che ha seguito Gesù si prepara un «addio». Ma questo distacco non è orientato a un

passato che chiude, a una memoria piena di nostalgia (questa è la tentazione), ma al futuro, a una novità di vita. Il discepolo, aiutato dalla parola di Gesù, aiutato dalla parola dell'angelo, sente che da questo momento per lui si apre un mondo nuovo: nuovo è il rapporto con il suo Signore, nuovo è il suo sguardo, nuovo è il cammino che deve compiere, nuova è la sua missione nel mondo.

Tutto questo cambia profondamente l'esistenza del discepolo. Anzitutto in rapporto a Gesù. Solo nel momento in cui Gesù scompare dalla sua vita, egli, in profondità, lo riconosce: conosce il senso del suo cammino, conosce il segreto nascosto della sua morte, conosce la potenza e la speranza della sua risurrezione. Conosce tutto questo perché, accettando il distacco dal volto di Gesù, sa fare spazio a un altro volto, più interiore ma non meno concreto: il volto che lo Spirito intesse nel suo cuore e nella sua vita.

Ma l'esistenza del discepolo è trasformata anche in rapporto al mondo. Il discepolo sente che dal momento del distacco è chiamato prima di tutto ad attendere. Gesù invita i discepoli a rimanere a Gerusalemme e in quel luogo attendere il dono dello Spirito: «Ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,49). E da quel momento tutta la vita del discepolo, il suo tempo, la storia che è chiamato a vivere, i suoi giorni, i singoli momenti, diventano attesa. E proprio l'attesa è

lo spazio che si frappona tra un distacco e un rinnovato incontro. Ogni giorno, come giorno di attesa, il discepolo sa che deve preparare l'incontro tanto desiderato, quando finalmente rivedrà il volto glorioso del suo Signore, il suo corpo segnato dalle ferite che lo hanno salvato, e potrà udire la sua parola di perdono e compassione: «Verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11).

Ma questa attesa non allontana il discepolo da quel mondo concreto in cui è chiamato a vivere nella vigilanza. Paradossalmente, il distacco da Gesù porta il discepolo ad avvicinarsi, a chinarsi, ad andare verso il mondo. Anzi, proprio perché il volto di Gesù non è più visibile con gli occhi della carne, il volto del discepolo, le sue mani, i suoi piedi diventano volto, mani, piedi di Gesù. Questo, in profondità, è il senso della parola di Gesù al discepolo: «Di me sarete testimoni» (At 1,8; cf. Lc 24,48). Testimoni di Gesù nel mondo: ecco la novità che scaturisce da questo distacco.

Ma se l'occhio del corpo deve essere rivolto a terra per accogliere con lo stesso sguardo di Gesù tutte le ferite dell'umanità, l'occhio del cuore deve essere sempre rivolto al cielo, dove c'è per ogni discepolo, per ogni uomo un posto preparato accanto a Gesù, e dove ogni attesa sarà colmata. Quest'occhio interiore lo abitua a un distacco da questa storia e da questo mondo che pur deve amare, ma che non sono l'ultimo luogo del suo riposo, che non sono la meta del suo cammino. Forse, più che a un distacco, questo sguardo interiore lo abituerà a dire a tutte le cose: «Ad-Dio».

Sa di ritrovare questo mondo e questa storia, i volti incontrati e le cose amate, nuove, in Dio.

O Signore Gesù, noi ti rendiamo grazie perché sei disceso tra di noi, percorrendo le nostre strade e assumendo la nostra umanità. Ti rendiamo grazie perché ci hai aperto la via della vita e ci hai preparato un posto accanto a te, presso tuo Padre. Ti rendiamo grazie perché ritornerai tra di noi e ci rivelerai per sempre il tuo volto di misericordia.

L'UMILTÀ È UNA SALVEZZA SENZA FATICA

“Un anziano disse: «L'umiltà ha salvato molti, anche senza fatica. Lo attestano il pubblicano e il figlio prodigo, che dissero soltanto poche parole e furono salvati» (Collezione anonima 552).”

Due figure evangeliche hanno sempre nutrito, nei monaci del deserto, la speranza nella misericordia di Dio: il pubblicano e il figlio prodigo. Essi hanno ottenuto la misericordia perché hanno avuto il coraggio della verità: senza ricerca di giustificazioni, nella immediatezza e nella libertà di chi si rende vulnerabile affidandosi al perdono dell'altro, hanno riconosciuto il loro peccato. E per il nostro abba, questa è umiltà. Anzi è una via di salvezza senza fatica. La salvezza non deve essere conquistata con sforzi, tanto da renderla qualcosa che Dio mi deve; questa è la prospettiva del fariseo o del figlio maggiore della parabola di Luca. La salvezza è un dono che Dio fa a chi sa accoglierlo e a chi ne sente il bisogno. E bastano poche parole per esprimere questa accoglienza e questo bisogno: le parole della verità e della preghiera. Ecco perché l'anziano conclude dicendo: «Il pubblicano e il figlio prodigo dissero poche parole e furono salvati». Poche parole davanti a Dio non esprimono solo il riconoscimento del proprio peccato senza addurre pretese e giustificazioni. Ancor di più rivelano la totale fiducia nella misericordia di Dio. Dio è un Padre e non ha bisogno di essere convinto da un'abbondanza di parole per usare misericordia; a lui basta un cuore umile e contrito, e sa ciò di cui abbiamo bisogno, prima ancora che glielo chiediamo.